

I CAMPI PARAMILITARI DELL'EVERSIONE DI DESTRA NEGLI ANNI '70

dr. parker

*“in Italia, negli anni '70, alcuni andarono un po' oltre
a ciò che era stato permesso dalla NATO”*

Thomas Polgar, C.I.A.

*“alcuni di questi gruppi erano lasciati liberi
di condurre azioni in proprio,
azioni demenziali...”*

Roberto Cavallaro

Premessa.

Non avendo trovato trattazioni letterarie dedicate ai campi paramilitari della destra eversiva, ho raccolto informazioni da varie fonti consultate per il video "the master of San Casciano"¹. Questo lavoro rappresenta un tentativo di fornire una trattazione unitaria, sebbene la ricostruzione sia inevitabilmente parziale a causa delle limitazioni delle fonti disponibili. Al momento, questo documento è l'unico noto che offre una panoramica sistematica, sia cronologica che geografica di questi campi, comunemente denominati "campi neri".

Prime notizie.

Le prime indicazioni riguardo l'esistenza di campi paramilitari organizzati da gruppi di estrema destra in Italia emersero durante gli anni '70, un periodo caratterizzato da forte instabilità politica e da un crescente estremismo. Informazioni su questi campi cominciarono a filtrare principalmente attraverso indagini giornalistiche e testimonianze di ex militanti, che rivelavano come queste strutture fossero impiegate per la formazione militare e ideologica di giovani fascisti. Le rivelazioni includevano dettagli su località isolate, metodi di addestramento e connessioni con organizzazioni politiche note per le loro inclinazioni neofasciste, come il Movimento Sociale Italiano (MSI).

¹ Video disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=4-q6H9sydto>

Il primo campo paramilitare di cui si ha notizia si tiene nell'estate del 1969 sulle montagne della località Lago del Salto, nel Lazio, da parte di un gruppo di parà². La rapida espansione dei campi in diverse regioni italiane segnala un'organizzazione sistematica e diretta dall'alto.

È inoltre da notare che, secondo quanto riportato da Giulio Salierno (MSI) nel 1973, alcuni campi paramilitari erano già operativi negli anni '50, organizzati dal Movimento Sociale Italiano. Secondo Salierno:

“imparavamo ad usare le armi in campagna, soprattutto durante la stagione di caccia. Non costituiva un problema: bastava smontare il fucile o la mitragliatrice e uscire da Roma. Io ho fatto un'enormità di volte, e nessuno mi ha mai arrestato. Una volta, per Capodanno, ho perfino sparato in città: col mitra. Nessuno mi ha detto nulla. Altri si addestravano nei campeggi organizzati dal partito. Non che i campeggi fossero veri campi di addestramento militare, intendiamoci. Dal momento che si trovavano sotto la giurisdizione del partito, l'uso delle armi era ufficialmente proibito. Però c'era sempre un istruttore o due che portavano un mitra o un fucile o un paio di rivoltelle e così. Oltre alio spirito guerresco, nei campeggi si assorbiva l'abitudine a usare il mitra, il fucile, la rivoltella. Non ci vedevamo nulla di male Perché avremmo dovuto vederci qualcosa di male? Se consideri la violenza come tecnica politica, come ideologia politica, addirittura come filosofia, sparare ha lo stesso valore che fare a pugni. Insomma una bomba non è più una bomba, un attentato non è più un attentato, una strage non è più una strage.”

La conferma dell'origine dei campi neri si trova nel documento declassificato nel gennaio del 2006, nel quale l'MI5, il servizio segreto britannico, informa che nel 1947 sarebbe stata istituita una sorta di "Gladio³ Nera", affidata al neonato Movimento Sociale Italiano.

² In un articolo pubblicato su L'Unità, si precisa che i paracadutisti coinvolti sarebbero stati ex militari "non più ufficialmente in servizio". Questa formulazione sembra suggerire sottilmente l'esistenza di una possibile copertura ufficiale non dichiarata. Vedi capitolo dedicato.

³ Gladio era una rete segreta di operazioni militari clandestine attiva durante la Guerra Fredda, istituita dalla NATO per contrastare un potenziale invasione sovietica dell'Europa occidentale. Operativa principalmente dagli anni '50 e '60, Gladio coinvolgeva unità paramilitari e servizi segreti di vari paesi europei, compresa l'Italia. In Italia, Gladio era gestita dal Servizio Informazioni Difesa (SID), che lavorava in collaborazione con l'organizzazione clandestina. Sebbene fosse originariamente concepita come una forza di resistenza in caso di invasione sovietica, Gladio è stata successivamente coinvolta in operazioni controinsurrezionali e nell'intelligence interna. La sua esistenza è stata rivelata al pubblico nel corso degli anni '90.

Questa forza paramilitare clandestina avrebbe organizzato reclutamenti regionali tra ex membri delle brigate nere e tra le file della polizia, potendo anche beneficiare di depositi segreti di armi⁴.

Diffusione geografica.

I campi paramilitari erano diffusi principalmente in località remote e di difficile accesso per garantire segretezza e sicurezza dalle indagini delle forze dell'ordine. Località come l'alta Valle di Susa e il passo Pennes, utilizzate per il loro isolamento e per la presenza di vecchie fortificazioni risalenti al periodo fascista, divennero siti ideali per condurre attività senza intrusioni esterne. Queste aree, a volte raggiungibili solo a piedi o con mezzi specifici, erano scelte anche per testare la resistenza fisica e la determinazione dei partecipanti.

Di seguito è riportato l'elenco dei campi e delle località per i quali si sono trovate informazioni:

- 1969, estate, primo campo di cui si ha notizia organizzato nelle montagne del Lago del Salto nel Lazio da parte di un gruppo di ex paracadutisti.
- 1969, ottobre, nella zona tra la Sabina romana e la Sabina reatina si tiene un “campeggio” d’addestramento di Europa Civiltà⁵ con marce, esercitazioni notturne, corsi di karatè e judo⁶ e corsi di controguerriglia.
- 1969, il 24 ottobre si tiene un campo paramilitare alle porte di Palermo. Fu individuato da una perlustrazione dei carabinieri su una zona impervia nei pressi di Monte del Campo. Tra i partecipanti al campo Giulio Lo Porto, 32 anni presidente del FUAN⁷, Italo Balbo, Pier Luigi Concutelli 25 anni, Alfio Lo Presti 29 anni e Ferdinando Mistretta 27 anni. Numerose le armi e munizioni sequestrate.

⁴ NASCO (Nascondigli), depositi segreti di armi dell'organizzazione Gladio in Italia. Questi NASCO furono istituiti a partire dal 1959 su indicazione dell'intelligence americana, posizionati in varie regioni italiane e contenenti armi portatili, munizioni, esplosivi e altro equipaggiamento militare. Distribuiti in luoghi facilmente riconoscibili ma inaccessibili, come cimiteri, bunker, ruderi o nei pressi di sorgenti d'acqua, dovevano essere identificati tramite messaggi riformulati in caso di emergenza. Sebbene la maggior parte dei NASCO sia stata recuperata entro il 1973, alcuni rimasero non trovati a causa di lavori o modifiche strutturali. Nel 1990 furono avviate ulteriori operazioni di ricerca e recupero.

⁵ Europa Civiltà era una rivista e movimento politico-culturale italiano. Fondata da Pino Rauti, figura di spicco della destra radicale, dopo la sua uscita dal Movimento Sociale Italiano (MSI), la rivista aveva l'obiettivo di esplorare e promuovere temi legati alla cultura e identità europea da una prospettiva di destra, influenzata da idee neofasciste e nazionaliste. Il movimento si distingueva per la sua enfasi sulle radici storiche e culturali dell'Europa, proponendo una visione alternativa alla modernità che molti esponenti di destra consideravano decadente o alienante.

⁶ La presenza di palestre e corsi di karatè e judo appare come una costante. In alcuni casi, questi ambienti sportivi sono stati accusati di fungere da esca per il reclutamento di giovani partecipanti. Per ulteriori dettagli, si rimanda al capitolo dedicato.

⁷ Il FUAN (Fronte Universitario d'Azione Nazionale) era un'organizzazione giovanile di estrema destra attiva in Italia negli anni '70 e '80. Fondato nel 1961, il FUAN era strettamente legato al Movimento Sociale Italiano (MSI).

- 1969, segnalati campi con esercitazioni “a fuoco” tra Cervarezza e Busana nella provincia di Reggio Emilia sull’Appennino tosco-emiliano. Trovata una scritta con la denominazione “campo numero 3”
- 1970, estate, Europa Civiltà organizza campi sul monte Giano, nel comune di Antrodoco e sul monte Nuria, nel complesso del Cicolano (Rieti).
- 1970, agosto, in località Fonte Stellata in provincia di Rieti si svolge un campo a cui partecipano 30 paracadutisti. L’organizzatore fu Sandro Saccucci⁸, divenuto poi deputato del MSI.
- 1970, sempre nello stesso periodo e nella stessa zona del Reatino, anche Avanguardia Nazionale⁹ organizza un campo nel comune di Leonessa. L’effetto è che in tutta la zona vengono segnalate persone armate, non sono note invece azioni da parte delle forze dell’ordine per indagare e/o contrastare il fenomeno.
- 1970, in loc. Forte di Pramand a Bardonecchia, nell’alta Val di Susa, si tenne un campo denominato “Sigfrido” organizzato da Ordine Nuovo¹⁰ in cui si tennero anche esercitazioni di sparo con mitra e pistole. Presente Giancarlo Cartocci, romano, uomo di fiducia di Stefano delle Chiaje di Avanguardia Nazionale. I carabinieri nonostante le segnalazioni non riuscirono a individuare il campo. Nella stessa zona furono avvistati addestramenti in un vallone di Chianocco.
- 1970, a Tropea si tengono dei campi fino al 1972 quando si spostano in un campeggio privato nei pressi di Capo Vaticano.
- 1970, presso il Passo della Futa (Mugello) si tiene un campo. Si segnala la limitrofa presenza di un deposito di armi occultato in località Panna.
- 197x, nei pressi di Reggio Calabria, si sarebbero tenuti dei campi organizzati dalla sezione locale di Avanguardia Nazionale. La circostanza è rilevata dai colloqui investigativi del Capitano dei Ros Massimo Giraudo; i campi si sarebbero tenuti sui fondi agricoli di proprietà della famiglia Zerbi.
- 1971, in primavera in loc. Fontecerro nel comune di Cottanello (Rieti) si tengono delle esercitazioni di sparo con mitra in tute mimetiche, organizzate da tre noti fascisti reatini. Gli stessi organizzarono altre sessioni di sparo assieme a persone giunte da Roma, sulla strada della Vallonina (Rieti).
- 1971, agosto, si tiene a Minervino Murge in Puglia un campo che segnalato dalla popolazione. Nella lettera di partecipazione ai partecipanti al punto 3 si affermava: *“il campeggio avrà la durata di giorni 10, salvo ulteriore prolungamento deciso*

⁸ Sandro Saccucci, come rivelato dal settimanale di destra Lo Specchio nel settembre del 1970, organizzò campi di “parasoccorso con il beneplacito e il finanziamento del ministero della Difesa”.

⁹ Avanguardia Nazionale era un'organizzazione neofascista italiana fondata nel 1960 da Stefano Delle Chiaje. Nota per le sue posizioni ultranazionaliste e per il coinvolgimento in atti di violenza e terrorismo durante gli anni di piombo, fu sciolta nel 1976 dalle autorità.

¹⁰ Ordine Nuovo era un'organizzazione neofascista italiana fondata nel 1956 da Pino Rauti. Inizialmente un circolo culturale, divenne noto per il suo estremismo e il coinvolgimento in atti di terrorismo, come la strage di Piazza Fontana nel 1969. Fu sciolta nel 1973 a causa delle sue attività violente.

sul posto; si svolgerà in località che sarà comunicata, come al solito, solo al momento della partenza da Bari e quest'ultima avverrà all'alba del giorno 15 luglio p.v.”

- 1971, campi segnalati in Trentino. Per quanto riguarda il campo a oltre 2200 metri, a Passo Pennes, a settembre 1971, i partecipanti furono indagati e poi assolti¹¹ nel 1978. Le esercitazioni in mimetiche e in armi verterono su tattiche di guerriglia urbana e di montagna, corredate da canti nostalgici e lezioni teoriche sul fascismo. Dalle indagini emergerà l'utilizzo di carabine calibro 22 trasformate in mitra, pistole calibro 22. Sarà arrestato anche un ex paracadutista Giuseppe Brancato.
- 1971, campi segnalati a Barni, presso Como, presente Angelo Angeli¹². Angeli sarà successivamente indagato dalla polizia ticinese per dei campi tenuti su suolo elvetico. Presenti nel campo di Barni anche il latitante Gianluigi Radice e Luciano Bonocore, organizzatore della “volante nera”, Giancarlo Esposti, Dario Panzironi detto “himmler”.
- 1971, campo a Policoro in Basilicata.
- 1972, individuato un campo ad Affile nei pressi di Roma con circa 20 partecipanti dai 17 ai 20 anni. Il capo del campo fu Salvatore Trimarchi 29 anni. Secondo un comunicato dei carabinieri il campo fu organizzato *al “solo scopo ricreativo, salutare e sportivo... senza svolgere addestramento paramilitare...”*. Esistono testimonianze di addestramenti in tute mimetiche.
- 1972, campi a Zafferana Etnea, Catania, si terranno esercitazioni di sparo in mimetica e con l'uso di radio trasmettenti. Avvistata anche la presenza di materiale per il confezionamento di ordigni. Saranno documentati con fotografie da cui sarà possibile risalire al nome del campo: “Campo scuola Dux”. Furono organizzati dal Fronte della Gioventù¹³.
- 1972, luglio, campo a Melfi, Agrigento, contrada Curra di Mare. Campo diretto dai noti pregiudicati fascisti palermitani Guido Virzi e Pierluigi Concutelli¹⁴. Furono assaltati e picchiati degli architetti che si trovavano nei pressi per svolgere dei rilievi¹⁵. Presenti oltre 40 giovani in divisa grigio-verde. Altri campi si sarebbero svolti a Nicolosi, Bronte, Ficarazzi e Biancavilla.

¹¹ L'inchiesta prese spunto dalla denuncia dell'esistenza del campo paramilitare da parte di due studenti durante un'assemblea studentesca. In passato i due ragazzi avrebbero fatto parte del Fronte della Gioventù.

¹² Angelo Angeli, noto anche come il "bombardiere nero" e il "golosone", ex appartenente alle Squadre d'Azione Mussolini (SAM) coinvolto nella stagione delle stragi e nello stupro di Franca Rame.

¹³ Il Fronte della Gioventù era l'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano (MSI), fondato nel 1970. Aveva l'obiettivo di radunare i giovani attorno alle idee neofasciste e anticomuniste del partito, organizzando attività politiche e culturali. Il Fronte giocò un ruolo chiave nel rinnovare l'immagine del MSI e nel coinvolgere le nuove generazioni.

¹⁴ Pierluigi Concutelli è un ex membro di Ordine Nuovo, noto per l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio nel 1976, mentre Occorsio indagava su organizzazioni di estrema destra in Italia. Concutelli fu condannato all'ergastolo per questo crimine, la sua vita in prigione è stata segnata da vari tentativi di fuga.

¹⁵ Vedi nel capitolo dedicato “incidenti”.

- 1972, 4 agosto, ad Udine presso via Gorizia vengono reclutati giovani dai 16 ai 17 anni e portati ad un campo paramilitare tramite due macchine uscite da casa di Vincenzo Vinciguerra¹⁶.
- 1972, campi a Malga Craun in Val di Susa.
- 1972, settembre, campo a Verteglia, Avellino. Sgombrato dalle forze dell'ordine il 23 settembre.
- 1973, gennaio, campi organizzati nei boschi di Vico e San Menaio a Foggia.
- 1973, campo organizzato nel Parco Nazionale d'Abruzzo da parte di Europa Civiltà. Furono scoperte le tracce di esercitazioni da tiro e insegne di Ordine Nuovo. Secondo un'agenzia stampa le autorità amministrative del Parco Nazionale d'Abruzzo avrebbero rilasciato ai componenti di Europa Civiltà l'autorizzazione per svolgere i campeggi nel parco.
- 1973, estate, si svolsero alcuni campi in Ciociaria, in località Valle del Canneto. Furono rinvenute scritte sopra delle rocce "O.N." e "1 campo F.A.S.". Altri campi si sarebbero svolti in date successive anche in località Picinisco in provincia di Frosinone.
- 1973, si svolsero campi sul confine italo-francese nei pressi di Ventimiglia. Alcune esercitazioni sarebbero avvenute unitamente ai camerati francesi. Sarebbe coinvolto un soldato dell'OAS¹⁷.
- 1973 – 1974 vari campi in località della Lombardia tra cui la Valtellina. Presente Kim Borromeo¹⁸. Alcuni campi tra Milano e Brescia furono organizzati sotto la copertura di una organizzazione denominata ANCE (Associazione nazionale campeggiatori escursionistici) fondata da D'Amato e Moretti.
- 1973 – 1974, campo nell'altopiano di Asiago, Veneto. Il pm Calogero indagò per i campi i gruppi della galassia eversiva dell'estrema sinistra come le Ronde Armate Proletarie¹⁹ che secondo il pm disponevano di servizi informativi militari,

¹⁶ Vincenzo Vinciguerra è stato un membro del Movimento politico Ordine Nuovo. Coinvolto in attività terroristiche negli anni '70. È noto soprattutto per il suo ruolo nell'attentato di Peteano del 1972, in cui tre carabinieri furono uccisi. Successivamente, ha testimoniato sul coinvolgimento di organizzazioni clandestine, come Gladio, nei suoi atti terroristici. Le sue testimonianze hanno gettato luce sulle operazioni segrete condotte durante la guerra fredda in Italia

¹⁷ L'Organizzazione Armata Segreta (OAS) era un gruppo terroristico attivo in Algeria tra il 1961 e il 1962. Composta principalmente da estremisti dell'ala più radicale dei coloni francesi, dell'esercito francese (legione straniera compresa) e di gruppi paramilitari, l'OAS si oppose alla politica del governo francese di concedere l'indipendenza all'Algeria.

¹⁸ Kim Borromeo, noto esponente bresciano di Avanguardia Nazionale, fu arrestato mentre trasportava 364 candelotti di tritolo e otto chili di plastico, tre mesi prima della strage di Piazza della Loggia. Venne inoltre indagato per l'attentato dinamitardo del 1973 alla sede bresciana del PSI. Gli arrestati nel cosiddetto incidente del Monte Rascino, descritto nel capitolo dedicato, furono accusati di aver orchestrato un piano per la sua liberazione.

¹⁹ Le Ronde Armate Proletarie (RAP) erano un gruppo armato di estrema sinistra italiano attivo negli anni '70. Parte del movimento degli anni di piombo, le RAP si proponevano di difendere gli interessi della classe operaia attraverso attacchi armati, sequestri e sabotaggi contro rappresentanti dello stato e simboli del capitalismo. L'obiettivo era catalizzare una rivoluzione sociale e mobilitare le classi lavoratrici verso il cambiamento.

colonne, nuclei e squadre “organizzate secondo il principio della compartimentazione²⁰”.

- 1974, marzo, in località Valpantena sui colli veronesi viene individuato un campo paramilitare con un poligono di tiro. Secondo i magistrati padovani gli organizzatori del campo avrebbero aderito alla struttura Rosa dei Venti²¹ defacto un’organizzazione piramidale che avrebbe collegato le cellule, anche con sigle diverse, di tutte le regioni.
- 1974, 31 maggio nel campo in località Sella di Corno tra Rieti e l’Aquila (monte Rascino) avviene un conflitto a fuoco con i carabinieri con due feriti e un morto²².
- 1974, estate, campi organizzati da Ordine Nero a Montegallo ed a Forca di Presta (monte Vettore della catena dei Sibillini).
- 1974, giugno, nella fascia appenninica sovrastante Borgotaro, in provincia di Parma, furono effettuati rastrellamenti da parte della Polizia dopo le segnalazioni, da parte di abitanti della zona, di campi paramilitari. In un cascinale in località Montepelato saranno rinvenuti armi (mitra e pistole) e munizioni oltre che rilevati utilizzati per le esercitazioni di tiro.
- 1974, estate, vari campi fra Cutigliano e l’Abetone sull’Appennino pistoiese. In particolare ad uno di questi campi svoltosi in località Pian degli Ontani (Cutigliano) la prima settimana di giugno, prese parte Mario Tuti²³ come istruttore di tiro ed esperto di armi. La località di Pian degli Ontani sarebbe stata scelta perché ospitava un punto di ritrovo abituale ogni venerdì per fascisti provenienti da Firenze, Pistoia, Lucca e Roma. Il luogo di incontro è un bar, frequentato regolarmente da questi individui. Gli abitanti rinvennero numerose tracce residue del campo: simboli fascisti sulle rocce, tabelloni da tiro, numerosi bossoli da carabina Winchester Leader calibro 22. Alcuni boscaioli videro i partecipanti del campo indossare tute mimetiche ed in armi.

²⁰ Compartimentazioni nei servizi segreti si riferisce alla pratica di suddividere le informazioni in compartimenti o sezioni separate e isolate, accessibili solo a determinati membri autorizzati. Questo metodo viene utilizzato per garantire la sicurezza delle informazioni sensibili e proteggere la loro riservatezza da accessi non autorizzati. Ogni compartimento può riguardare un'area specifica di operazioni, una fonte di informazioni o un progetto particolare, e solo coloro con il giusto livello di autorizzazione possono accedere alle informazioni in esso contenute.

²¹ L'inchiesta Rosa dei Venti degli anni '70 indagava su un presunto complotto golpista di estrema destra, noto come Strategia della Tensione.

²² Vedi capitolo dedicato “incidenti”.

²³ Mario Tuti è stato uno dei principali esponenti del terrorismo anarchico in Italia durante gli anni '70. Nato nel 1946 a Terranuova Bracciolini, Tuti è diventato noto per il suo ruolo di leader nel gruppo anarchico Gruppi di Iniziativa Anarchica (GIA). È stato coinvolto in diverse azioni violente, tra cui attentati a bombe e rapine. Il caso più noto che lo coinvolge è l'attentato al treno "Italicus Express" del 1974, un tragico evento in cui morirono 12 persone e altre 48 rimasero ferite. Anche se inizialmente fu sospettato e processato per questo attentato, le accuse specifiche relative all'attentato all'Italicus non portarono a una condanna definitiva per Tuti. Fu arrestato nel 1975 e condannato per una serie di altri crimini, inclusi diversi omicidi.

- 1974, alcuni campi si sarebbero svolti in Sardegna con il coinvolgimento delle Squadre d'Azione Mussolini²⁴.
- 197x, campi segnalati nell'appennino bolognese, in un documento della sezione del MSI si suggeriscono come località idonee per i "campeggi" Corno alle Scale e Madonna dell'Acero²⁵, si dice inoltre che se interrogati da curiosi o carabinieri si dovrebbero presentare come boy-scout²⁶.
- dal 1975, lungo la Costa degli Dei, in Calabria, si sarebbero tenuti dei campi per l'addestramento alla guerriglia in alcune proprietà del principe Junio Valerio Borghese²⁷.
- 1979, luglio, a Boves in provincia di Cuneo viene segnalato dagli abitanti un campo paramilitare in Valle Colla. I carabinieri troveranno due tende, una bandiera issata, svastiche e scritte fasciste, procederanno all'arresto di quattro giovani per porto abusivo d'armi.
- 1980, agosto, campo negli uliveti di Nicotera in Calabria con sfilate in tenuta paramilitare.

Esaminando le ricorrenze dei campi paramilitari noti, emerge chiaramente che la provincia di Rieti ha registrato il maggior numero di occorrenze di tali strutture. Una possibile spiegazione di ciò potrebbe risiedere nelle motivazioni geografiche: Rieti si trova al centro della penisola, una posizione strategica che la rende equidistante sia dal sud che dal nord. La provincia è inoltre attraversata da importanti vie di comunicazione già nel 1970, come la Salaria e l'autostrada Roma - l'Aquila e pur essendo circondata da montagne, distava solo 50 minuti da Roma.

Considerando che una quota parte dei campi non è stata individuata e probabilmente altra quota parte non è stata trovata nelle fonti consultate per questa ricerca, risulta comunque evidente che il periodo dal 1972 al 1974 sia quello in cui sono stati svolti il maggior numero di campi.

²⁴ Le "SAM" nel contesto del neofascismo italiano sono un acronimo per "Squadre d'Azione Mussolini," gruppi paramilitari ispirati dalle camicie nere del fascismo originale. Attive principalmente negli anni '70 e '80, queste squadre si impegnavano in atti di violenza e militanza estrema con l'obiettivo di destabilizzare l'ordine democratico e promuovere un governo autoritario fascista in Italia. Fino al 1972 avrebbero avuto la denominazione di MAR.

²⁵ Località nei pressi dei Lizzano in Belvedere sull'Appennino bolognese.

²⁶ Vedi capitolo dedicato "le reazioni politiche".

²⁷ Junio Valerio Scipione Ghezzo Marcantonio Maria Borghese, è stato un ufficiale della Marina Militare Italiana durante la seconda guerra mondiale. Dopo il conflitto, divenne una figura controversa nella politica italiana, associata a movimenti di estrema destra e coinvolta in attività paramilitari. Borghese è stato anche implicato in tentativi di colpi di Stato, come il golpe Borghese del 1970.

Organizzazione.

I principali partecipanti ai campi erano giovani in media ventenni che abbracciavano in modo sincero le ideologie fasciste che tali campi incarnavano. Riguardo all'organizzazione, emerge che vi fosse una sorta di "mano invisibile" che impartiva le direttive per l'istituzione di questi campi di addestramento, come testimoniato dalla loro ripetuta presenza su tutto il territorio nazionale. Questo schema è evidente nelle direttive trasmesse dai volontari nazionali del MSI a Bologna e nelle inchieste condotte dalla magistratura di Torino sui campi della Val di Susa. Il già citato documento del servizio segreto inglese, desecretato nel 2006, confermerebbe l'esistenza di una struttura dedicata al compito di favorire la propagazione dei campi paramilitari all'interno della galassia della destra extra-parlamentare.

Attività.

Nei campi si svolgevano varie attività strutturate per rafforzare sia le competenze militari che l'ideologia dei partecipanti. Questi includevano esercitazioni con armi vere, corsi di sopravvivenza, tattiche di guerriglia urbana e di montagna e sessioni teoriche incentrate sull'ideologia fascista. Altre sessioni riguardano la lotta libera, allenamenti di karatè e judo²⁸, percorsi ad ostacoli, marce notturne, e esercitazioni di alfabeto morse. Ogni mattina iniziava con il rito dell'alzabandiera, seguito da canti e cerimonie che ritmavano la vita quotidiana del campo insieme agli addestramenti. Le attività erano progettate per sviluppare un forte senso di cameratismo e lealtà tra i partecipanti, oltre a prepararli per eventuali azioni violente o atti di militanza politica.

Materiali e strumentazioni.

Durante le perquisizioni e le indagini, le autorità scoprirono un arsenale di materiali usati nei campi, incluse radio da campo, tute mimetiche e un'ampia varietà di armi da fuoco (tra cui lanciarazzi). Le fotografie trovate durante le indagini mostravano partecipanti vestiti in tute mimetiche, spesso con armi in mano, in pose che riflettevano orgoglio e un forte senso di appartenenza ideologica. Questi materiali non solo servivano agli scopi pratici dell'addestramento, ma erano anche simboli potenti dell'identità militante che i campi cercavano di instillare nei loro membri. In alcuni casi è emersa la presenza di strumentazioni e armi²⁹ in dotazione alla NATO. Interessante quanto rilevato da alcuni radioamatori: questi avrebbero individuato il sistema di comunicazione tramite ponti radio sfruttato dai fascisti, in cui i messaggi in codice erano preceduti da canzoni fasciste. Sempre secondo i radioamatori, questa tecnica di comunicazione avrebbe consentito le

²⁸ Vedi capitolo dedicato "le palestre di karatè e judo".

²⁹ Vedi capitolo "incidenti".

comunicazioni anche con l'estero mantenendo un certo grado di riservatezza nonostante le frequenze di trasmissione utilizzate.

La possibilità che certi individui per i campi paramilitari abbiano avuto accesso a materiale militare di standard NATO non deve sorprendere. È importante ricordare che anche altre persone sospettate di legami con l'estrema destra possedevano simili attrezzature. Il figlio di Bellini, Guido, riferisce che negli anni '80 Paolo Bellini³⁰ aveva a disposizione un visore notturno, un oggetto estremamente difficile da reperire al di fuori degli ambienti militari per l'epoca:

“Già in quegli anni era un uomo enigmatico, basti pensare che una volta venne a casa con un binocolo a visione notturna, uno strumento all'avanguardia che non si trovava certo negli anni Ottanta sulle bancarelle dell'usato.”

Incidenti.

Curra di Mare - 1972

Incidenti e violenze erano possibili nei e intorno ai campi. Un esempio significativo fu l'aggressione avvenuta a Curra di Mare il 28 luglio 1972, dove un gruppo di architetti e geometri che casualmente si trovò vicino a un campo paramilitare fu violentemente attaccato da membri del campo. Questi incidenti mostrano il grado di segretezza e la paranoia che circondava queste attività, così come la prontezza dei partecipanti a usare la violenza contro soggetti percepiti come minacce esterne. A seguito dell'incidente di Curra di Mare vennero identificati i partecipanti di questo campo da parte delle forze dell'ordine; gli addestratori del campo erano Virzi e Concutelli. I campeggiatori furono costretti a smontare il campo e scortati alla locale stazione ferroviaria dai carabinieri.

Monte Rascino - 1974

Due carabinieri, Piero Mancini 28 anni e Alessandro Janiemma 21 anni, furono feriti da colpi d'arma da fuoco la mattina del 31 maggio 1974, quando sorpresero durante un sopralluogo tre membri di Avanguardia Nazionale in una tenda del campo in Sella di Corno tra Rieti e l'Aquila. I tre partecipanti del campo erano Giancarlo Esposti 25 anni rimasto ucciso nel conflitto a fuoco coi carabinieri, Alessandro D'Intino 21 anni e Alessandro Dianeletti 20 anni. I tre sarebbero giunti da Milano due giorni prima e avrebbero allertato i sospetti della gente locale con telefonate a Milano da un pubblico

³⁰ Paolo Bellini è una figura misteriosa, legata agli anni di piombo. Nel 2024 è coinvolto in processi e indagini sulla strage di Bologna.

esercizio. Dopo l'arresto si dichiareranno di Avanguardia Nazionale. Dalle indagini risulteranno collegati con la strage di Brescia³¹ e con un piano di evasione per il fascista detenuto Kim Borromeo. Fu trovato dell'esplosivo al campo e analizzato per verificarne la corrispondenza con l'esplosivo usato per la strage di Brescia.

Particolare è anche la circostanza del sopralluogo al campo dei carabinieri che avviene a nemmeno quarantotto ore dall'esplosione della bomba di Piazza della Loggia. Secondo Avanguardia Operaia³² i campi paramilitari nella zona non erano occasionali e sia i missini locali sia i carabinieri erano ben informati. Sempre secondo il settimanale, il contatto tra carabinieri e missini sarebbe dimostrato dal fatto che il segretario del MSI di Rieti fosse venuto a conoscenza della sparatoria almeno un'ora prima del prefetto. Anche secondo altri fonti giornalistiche Guido Ciccone di Lanciano avrebbe rivelato alla polizia e ai carabinieri della presenza dei fascisti milanesi circa dieci giorni prima del sopralluogo del 31 maggio.

Nel corso delle indagini saranno esaminati ulteriori individui, tra cui Andrea Sirtori, a cui risultava intestata la Land Rover rinvenuta nel campo paramilitare. Inoltre, particolare attenzione sarà rivolta alle SAM di Andrea Fumagalli, che saranno oggetto di indagine in relazione alla sparatoria avvenuta contro i carabinieri. Si ipotizzò un collegamento tra gli individui del campo e Francesco Sgrò³³, il quale avrebbe presumibilmente ricevuto contatti a Roma tramite una potente stazione radio situata nel campo.

Un particolare mai del tutto chiarito riguarda l'effettivo ritrovamento di cassette d'armi appartenenti alle dotazioni NATO nei pressi del campo paramilitare di Monte Rascino.

Un'altra anomalia furono i due foglietti trovati nelle tasche dell'Esposti. Uno conteneva informazioni sul giudice istruttore Ciro De Vincenzo, impegnato da due anni nella caccia alle Brigate Rosse: foto, numero di targa dell'auto, numero telefonico, orari abituali, indirizzi e una piantina con il percorso che il giudice seguiva dal Palazzo di Giustizia alla sua abitazione. Questo suggerisce un possibile legame tra gli estremisti di destra e le Brigate Rosse.

³¹ La strage di Brescia, avvenuta il 28 maggio 1974 in Piazza della Loggia durante una manifestazione antifascista, è uno degli atti di terrorismo più gravi degli anni di piombo. Una bomba esplose, uccidendo otto persone e ferendone oltre cento. L'attentato, attribuito a gruppi di estrema destra come Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, ha visto diversi processi nel corso degli anni che hanno portato alla condanna di alcuni esponenti neofascisti.

³² Il settimanale di Avanguardia Operaia era l'organo di stampa dell'organizzazione politica di estrema sinistra italiana Avanguardia Operaia, attiva negli anni '70. Questa pubblicazione serviva per diffondere le idee marxiste-leniniste del gruppo, trattando temi di politica, economia e diritti dei lavoratori, e per comunicare con i membri e sostenitori del movimento, promuovendo la lotta di classe e la rivoluzione socialista in Italia.

³³ Francesco Sgrò detto Franco è stato un personaggio associato agli anni di piombo in Italia. Sgrò è stato associato a gruppi di estrema destra come Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale.

Trieste – 1974

Nella notte tra il 5 e il 6 giugno 1974, a Trieste, il carabiniere Bojan Claudi, 22 anni, viene ucciso. L'episodio si verifica in una cava di pietrisco a San Pelagio, nei pressi di Aurisina³⁴. Il colpo mortale sarebbe stato sparato da un altro carabiniere durante un appostamento per identificare un campo paramilitare. Tuttavia, la prima notizia sulla morte di Bojan parlava di *"uno scontro a fuoco tra carabinieri e un gruppo neofascista, sorpreso in un campo paramilitare presso Aurisina"*. In quell'area, furono organizzati pattugliamenti e posti di blocco, che avvalorano la fondatezza della notizia.

Il proprietario della cava aveva segnalato ai carabinieri la presenza di uomini in strane uniformi paramilitari, che da giorni stavano rubando tavole dalla cava. I carabinieri avevano quindi organizzato un appostamento notturno, durante il quale, ufficialmente, un carabiniere, udendo un fruscio, avrebbe sparato, colpendo il collega.

Le reazioni politiche.

Le scoperte dei campi sollevarono intense reazioni politiche, con dibattiti accesi sia nel parlamento che nei media. L'esistenza di tali campi e le loro connessioni con membri influenti di partiti politici come il MSI, portarono a domande sulla legittimità di questi partiti e sul loro impegno verso i principi democratici. Le reazioni includevano condanne da parte di oppositori politici e tentativi di minimizzazione da parte dei simpatizzanti, evidenziando un profondo divario ideologico nella società italiana.

Già nel 1969, furono presentate interrogazioni parlamentari al Ministro dell'Interno per verificare l'avvio delle indagini sui campi gestiti dall'organizzazione Europa Civiltà, situati sui monti della Sabina. A seguito di uno scontro a fuoco sul Monte Rascino, furono sollevate ulteriori interrogazioni per aggiornarsi sullo stato delle indagini e comprendere perché le richieste precedenti non avessero ricevuto risposta.

A Bologna, l'esistenza di questi campi venne denunciata attraverso una campagna stampa che includeva la pubblicazione di numerosi documenti, tra cui i nominativi dei partecipanti e le schede di iscrizione, oltre a dettagli organizzativi dei campi che si sarebbero tenuti nella zona fin dall'inizio degli anni '70. Oggetto della campagna sarà anche la denuncia di immobilità da parte della magistratura nel perseguire gli organizzatori dei campi paramilitari.

Nel 1974 sarà avviata dalla regione Lazio una inchiesta per mappare il fenomeno eversivo di destra, i campi paramilitari e le armi utilizzate. Lo studio, che avrebbe coinvolto la costituzione in ogni comune della regione di un comitato di lavoro. Anche le regioni Lombardia e Abruzzo avvieranno iter analoghi nel 1974.

In sintesi, a partire dalla metà del 1974, l'opinione pubblica ha riconosciuto il carattere sistematico con cui venivano gestiti i campi paramilitari in tutta la penisola. Questo ha

³⁴Ad Aurisina nel febbraio del 1972 fu rinvenuto un deposito di armi e di esplosivo (Nasco).

portato a una crescente insoddisfazione riguardo al tentativo di presentare tali eventi come episodi isolati, marginali e non collegati ad un disegno unitario.

Le risposte delle autorità.

La risposta delle autorità a queste rivelazioni fu spesso criticata per essere insufficiente e tardiva. Nonostante le evidenze accumulate, molte azioni giudiziarie contro i campi e i loro organizzatori procedevano a rilento, complici talvolta simpatie politiche incrociate nelle forze dell'ordine e nel sistema giudiziario. Questo atteggiamento permissivo permise ai campi di operare per anni nonostante le leggi che proibivano la formazione di milizie private e attività paramilitari.

Nel 1972 dopo le numerose segnalazioni da parte della gente del luogo e di turisti, il procuratore Piscopo iniziò le indagini sui campi della Val di Susa, denunciando tre uomini e due donne e portando all'arresto Salvatore Francia³⁵. Quest'ultimo sarà però scarcerato dall'ordinanza della Corte d'appello con la motivazione che Francia e i suoi compagni sarebbero stati dei "boy-scout" quindi innocui. Francia si renderà latitante in seguito. Nel 1974 i magistrati torinesi Violante e Pochettino, riprendendo le indagini sui campi della Val di Susa, arrivarono ad arrestare parte del "direttorio" del Fronte Nazionale³⁶ del defunto Valerio Borghese ad eccezione di un componente che si sarebbe rivelato un agente del SID³⁷. L'inchiesta arriverà anche ad arrestare Luigi Caramori 23 anni, Pietro Gibbin 28 anni e Marco Candusso 24 anni, tutti e tre membri del gruppo Anno Zero capeggiato dal latitante Salvatore Francia.

Sempre nel 1974 furono arrestati dai carabinieri di Chiomonte tre giovani come organizzatori dei campi in Val di Susa negli anni precedenti: Renzo Augusto Pinard 18 anni studente iscritto al Fronte della Gioventù, Stefano Chiamberlardo 17 anni studente, Paolo Kemolif 17 anni meccanico. Furono trovati nella casa di Pinard una pistola Smith e Wesson calibro 9, una pistola calibro 22 con proiettili, un moschetto modello 91, 3 pugnali, 1 maschera anti-gas e una bandiera tagliata a triangolo. Altri imputati per i campi in Val di Susa furono: lo spagnolo Louis Garcia Rodriguez, Lamberto Lamberti 42 anni

³⁵ Salvatore Francia, all'epoca dei fatti uomo di spicco di Ordine Nuovo, torinese, ex dipendente della Rai, direttore della rivista Anno Zero, latitante in Spagna per anni, detenuto a lungo, prosciolto da ben cinque su sei ordini di cattura (venivano da Bologna e da Roma) e rientrato in Italia nel dicembre dell'83.

³⁶ Il Fronte Nazionale era un'organizzazione neofascista italiana fondata negli anni '60 da Junio Valerio Borghese, un ex comandante della Decima MAS durante la Seconda Guerra Mondiale. L'organizzazione mirava a instaurare uno stato autoritario in Italia e tentò un colpo di stato nel 1970, noto come "Golpe Borghese", che fallì. Dopo il fallimento, il Fronte Nazionale perse rilevanza, ma alcuni membri continuarono le attività in altri gruppi di estrema destra.

³⁷ Il SID (Servizio Informazioni Difesa) era il servizio segreto militare italiano, attivo dal 1965 al 1977. Aveva il compito di raccogliere informazioni per la sicurezza interna ed esterna dello Stato. Durante gli anni di piombo, il SID fu coinvolto in controversie, incluso il sospetto di collusione con gruppi estremisti. Nel 1977, a seguito di riforme e scandali, fu sostituito dal SISMI e dal SISDE, separando le funzioni di sicurezza interna da quelle esterne.

considerato un capo di Ordine Nero in Toscana, Maurizio Rossi e Tonino Usai entrambi ex paracadutisti³⁸.

Il questore di Rieti, nel 1974, minimizzò la presenza dei campi paramilitari nella zona, nonostante le evidenze fotografiche. Dichiarò: *“io di campi paramilitari in questa zona non ne so nulla.... quanto ai gruppi di destra, che qui a Rieti organizzerebbero basi di appoggio per terroristi, ne ho appreso l'esistenza solo dai giornali...”*

Il 17 agosto 1974, a Cremona, Angelo Grande fu arrestato dalla polizia in seguito a una perquisizione nell'ambito delle indagini sulle Squadre d'Azione Farinacci (SAF). Durante la perquisizione, furono trovate numerose armi (un mitra Mab, una Beretta calibro 22, una machine pistole, munizioni anche da guerra) materiale bellico e attrezzature destinate ai campi paramilitari.

In generale, poche furono le indagini condotte approfonditamente sia per contrastare il fenomeno sia per esplorare i legami dei campi eversivi. Tuttavia, in alcuni casi, si riuscì ad investigare sulle connessioni tra questi campi e una struttura organizzativa più ampia.

Molti anni dopo, è diventato chiaro che le protezioni fornite dai servizi segreti militari hanno ostacolato la piena comprensione dei campi paramilitari e delle connessioni tra gli individui coinvolti.

Le palestre di karatè e judo.

Le attività legate ai campi paramilitari sono state associate a palestre di karatè e di judo. In particolare, nella regione dell'Appennino bolognese, emerge il "Kodokan Judo Club³⁹" come punto di riferimento specifico. Inoltre, Bruno Cesca, indagato come membro del gruppo di poliziotti fiorentini fascisti noti come Drago Nero⁴⁰, possedeva una tessera di una scuola di arti marziali giapponesi per "corrispondenza". Questa tessera fu associata come un simbolo di appartenenza e di riconoscimento tra i membri della banda. Forse per pura casualità, forse no, il drago nero è anche il simbolo del 2° Reggimento Paracadutisti della Legione Straniera.

Nello svolgimento del tentato golpe⁴¹ dell'8 dicembre 1970, un altro riferimento alla rete di palestre emerge quando Junio Valerio Borghese radunò il suo battaglione proprio in

³⁸ Vedi capitolo dedicato “i paracadutisti”.

³⁹ Palestra bolognese all'epoca sita in Galleria Cavour n.5.

⁴⁰ La Banda del Drago Nero, presunta formazione composta da poliziotti coinvolti in rapine su treni, venne portata alla luce da una donna identificata come M.C. Secondo la sua testimonianza, avrebbe sentito i membri della banda discutere di stragi mentre si trovavano nel ristorante Il Calderone a Firenze. Tuttavia, le indagini condotte dal magistrato Tricomi hanno concluso che la banda non esisteva, mettendo in dubbio la veridicità delle accuse e delle testimonianze iniziali.

⁴¹ Il golpe Borghese dell'8 dicembre 1970 si riferisce a un tentativo di colpo di stato pianificato da Junio Valerio Borghese, che insieme ad alcuni suoi seguaci, pianificò di rovesciare il governo italiano attraverso un'azione militare coordinata. Il piano prevedeva il coinvolgimento di una parte delle forze armate e di altri

queste strutture, in attesa del via libera per l'operazione. Nello specifico una palestra romana sita in via Eleniana, avrebbe ospitato parte delle falangi golpiste nella notte della citata operazione golpista denominata "Tora-Tora", risultava essere di proprietà dell'Associazione nazionale paracadutisti.

Un'altra palestra romana, situata in via Scipione Rivera, entrò nell'inchiesta sulla strage dell'Italicus, con molti responsabili della palestra finiti in arresto. Uno di questi, Fernando di Bari sarebbe anche stato un ex paracadutista.

In sintesi le palestre erano i luoghi di aggregazione giovanile ottimali per l'addestramento fisico e ideologico, dove giovani venivano istruiti all'uso della violenza e delle armi. Con il pretesto di prepararsi ad una presunta guerra civile contro i comunisti si praticavano tecniche di combattimento corpo a corpo e talvolta con armi bianche, al fine di instillare nei partecipanti un senso di superiorità fisica e di prepararli per eventuali scontri di natura politica. L'obiettivo dei combattimenti non era tanto imparare a mettere KO l'avversario, ma piuttosto insegnare tecniche volte a prolungare lo scontro con l'intento di infliggere danni significativi agli organi interni. Un KO dopo pochi colpi non avrebbe sortito l'effetto desiderato di causare danni gravi all'avversario. L'ambiente delle palestre contribuiva a creare un senso di cameratismo e appartenenza al gruppo, rafforzando la coesione dei gruppi neofascisti.

I paracadutisti.

Il procuratore Vittorio Occorsio⁴² avrebbe rilevato che all'interno dei gruppi costituiti in sostituzione di Ordine Nuovo (Ordine Nero, Anno Zero, Nuclei del movimento rivoluzionario) i responsabili della preparazione paramilitare sarebbero stati Elio Massagrande⁴³, Euro Castori e Graziano Gubbini, i quali avrebbero impartito una direttiva agli aderenti di iscriversi alle sezioni dei paracadutisti civili. Occorsio, investigando su queste sezioni, mappò i nuclei fascisti e identificò quello della sezione paracadutisti civili di Perugia come il più numeroso (appartenti a Ordine Nero). Analogamente a quanto avveniva nelle palestre di arti marziali, le sezioni dei paracadutisti

gruppi di estrema destra. Sebbene il via libera fosse stato inizialmente concesso, l'azione fu successivamente annullata utilizzando il codice precedentemente concordato nella pianificazione che prese il nome di operazione "Tora-Tora".

⁴² Vittorio Occorsio era un magistrato italiano noto per il suo impegno nella lotta contro il terrorismo e l'estremismo di destra durante gli anni di piombo. Nato a Roma il 24 marzo 1929, Occorsio si distinse per la sua attività giudiziaria, soprattutto nel perseguire gruppi neofascisti e criminali organizzati. La sua carriera fu tragica e emblematica delle tensioni dell'epoca: fu assassinato il 10 luglio 1976 a Roma da membri di Ordine Nuovo, un gruppo estremista di destra. L'omicidio fu eseguito da Pierluigi Concutelli, all'epoca leader di Ordine Nuovo, come rappresaglia per le indagini di Occorsio, che aveva stretto il cerchio attorno a vari membri dell'estremismo di destra.

⁴³ Elio Massagrande era un attivista italiano legato al movimento neofascista degli anni '70. È noto per il suo coinvolgimento in Avanguardia Nazionale.

civili avrebbero fornito una copertura per la rete eversiva, facilitando anche il reclutamento di nuovi aderenti.

I campi paramilitari nel caso del mostro di Firenze.

Il Passo della Futa

Come già divulgato da dr. parker il 23 aprile 2024⁴⁴, nel febbraio del 1975, il giornalista Giorgio Sgherri⁴⁵, scrivendo per l'Unità, riportò che gli agenti dell'antiterrorismo avevano condotto diverse perquisizioni nel Pistoiese, nella Garfagnana e al Passo della Futa. Le ricerche si estesero anche a Pietramala (Firenzuola), dove furono effettuate perquisizioni in ville, casolari isolati e case di campagna. Sgherri segnalò anche la ricorrente menzione di campi paramilitari nell'alto Mugello, nonché di ritrovi e riunioni ospitali. In alcune occasioni, gli incontri organizzati da capi del MSI si sarebbero svolti in una villa e in un noto locale del Mugello, con la partecipazione di fedeli seguaci. Sgherri suggerì che potrebbe esserci un legame tra questi incontri e le attività del gruppo eversivo toscano, responsabile di tentativi di strage, inclusi gli attentati alla ferrovia a Terontola.

Rileva dr. parker, come queste zone dell'alto Mugello si possano sovrapporre con la linea gotica⁴⁶, individuata come prima linea di difesa nel caso di una invasione sovietica dell'Italia da parte della forza clandestina del MSI, come si legge nel documento desecretato "Panorama della destra italiana del 13 settembre 1951".

Le recenti ricerche originali di dr. parker, evidenziano che nel Mugello furono realizzati 5 attentati alla linea ferroviaria nell'arco di 9 anni, tra cui l'attentato del 1972 a Borgo San Lorenzo. Inoltre nella zona del Passo della Futa e Barberino di Mugello avvengono gli attentati ai tralicci dell'ENEL. Il Mugello risulterà centrale anche nello svolgimento di altri attentati, infatti, il Mugello fu la via di accesso e soprattutto di fuga per gli estremisti che realizzarono l'attentato al treno Italicus nel 1974.

Ma soprattutto dr. parker segnala, primo a farlo, che nell'area compresa tra la Futa e Pietramala, furono eseguiti riti esoterici e giuramenti di sangue, da cellule di Ordine Nero.

⁴⁴ Nel già citato video "the master of San Casciano" layer 3: <https://youtu.be/4-q6H9sydto?t=2025>

⁴⁵ Giorgio Sgherri è stato un giornalista che ha lavorato per il quotidiano "L'Unità". È noto anche per aver scritto diversi articoli e pubblicazioni riguardanti il caso del Mostro di Firenze. Durante gli anni di piombo, a causa di alcune inchieste da lui condotte, sarà costretto ad avere una scorta per motivi di sicurezza.

⁴⁶ La Linea Gotica era una serie di difese militari costruite dall'esercito tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale. Era situata lungo il fronte settentrionale dell'Italia, dalla costa tirrenica fino al Mar Adriatico, attraversando le regioni dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche. La Linea Gotica fu progettata per contrastare l'avanzata alleata verso nord, fungendo da barriera difensiva contro l'offensiva proveniente dal sud. Le difese comprendevano trincee, bunker, postazioni di artiglieria e ostacoli naturali, come fiumi e montagne. La linea fu oggetto di intense battaglie durante il 1944, culminando con la sua caduta nell'aprile del 1945, che segnò la fine della guerra in Italia. La linea fu realizzata dall'organizzazione nazista TODT, che operava in appalto per il regime alla costruzione di fortificazioni e di strade e ponti. La Todt utilizzava anche manodopera locale per le lavorazioni, in questo senso vi sono notizie che Pietro Pacciani Pietro avesse prestato giornate in lavoro in seno all'organizzazione.

Potrebbe essere plausibile ipotizzare che il cimitero militare germanico situato sulla Futa a Barberino abbia fornito l'ambientazione adatta per alcuni riti di queste cellule, spesso ispirate ai riferimenti magici del nazismo. Una testimonianza evocativa nel caso del mostro di Firenze è quella del brigadiere Parretti nell'aprile 1989, il quale parla di un giuramento di sangue con un individuo di cui non rivela l'identità, descritto come un sardo di Barberino di Mugello. Questo episodio che è comunemente associato ad un espediente per nascondere la fonte, tuttavia potrebbe effettivamente essere avvenuto in virtù del contesto in cui le cellule di estrema destra praticavano questi giuramenti proprio nel territorio di Barberino di Mugello.

Non sarebbe fuori luogo considerare l'idea che un membro delle forze dell'ordine possa aver aderito a una cellula eversiva. Evola⁴⁷ sottolinea con fermezza la necessità che il movimento nazionale sviluppi gradualmente una rete estesa per fornire rapidamente risorse operative in grado di affrontare qualsiasi emergenza. Questo, con l'obiettivo primario di difendere la piazza e l'autorità dello Stato, anche quando quest'ultimo sembra essere privo di sostanza, anziché negarlo. I pilastri fondamentali all'interno dello Stato dovrebbero essere i cosiddetti "corpi sani" - paracadutisti⁴⁸, polizia, carabinieri - per i quali Evola dimostra una certa inclinazione.

In questo contesto, va ricordato che in alcune caserme venivano distribuite armi ed esplosivi agli estremisti attraverso un meccanismo di autenticazione: una metà di una banconota da 1000 lire era detenuta dalla caserma, mentre l'altra metà veniva fornita al destinatario. Solo chi possedeva la metà corrispondente della banconota aveva il permesso di ritirare le armi.

Si sottolinea che stranamente Giancarlo Lotti dirà a processo che i proiettili sarebbero stati forniti a Pacciani di un carabiniere di San Casciano, F.N.T., per tramite di Mario Vanni. Risulterebbe che il carabiniere sia stato indagato con procedimento separato dai compagni di merende e risultato estraneo ai fatti. Tuttavia si fa notare un'evidente mancanza di attenzione dedicata allo studio della genesi di questa vicenda, mentre aspetti meno rilevanti e capaci di produrre cambiamenti vengono analizzati in modo continuo dai ricercatori indipendenti. Non sono facilmente persuaso che ciò non sia attribuibile a una volontà da parte di alcuni opinion leader del caso, con l'intenzione di controllare la narrazione, distogliendola dagli aspetti più oscuri e cruciali. Al contrario, viene dato dagli stessi ampio spazio e attenzione a teorie del tutto prive di fondamento.

In merito alle ville e ritrovi segnalati da Sgherri, si aggiunge che dr. Parker aveva già segnalato nel 2020, unico a farlo, gli anomali e reiterati rimandi ad una villa di Barberino di Mugello contenuti nel libro di Diego Cugia, "Un amore all'inferno". Sottolineando, di

⁴⁷ Julius Evola è stato un filosofo italiano del XX secolo noto per il suo pensiero tradizionalista e critico nei confronti della modernità, del liberalismo e della democrazia. Le sue idee hanno influenzato vari movimenti di estrema destra e alternative spirituali, sebbene alcune delle sue posizioni siano state oggetto di controversia.

⁴⁸ Vedi capitolo precedente "i paracadutisti".

come, questi rimandi alla villa avessero voluto significare qualcosa sul piano del non detto⁴⁹. Sempre lo stesso dr. Parker ha rilevato che la villa fosse stata teatro di un delitto al tempo dei Medici, che vi fosse stato un morto ammazzato in un rave party negli anni '90 e che padre Eligio l'avrebbe frequentata negli anni '70 e '80.

Michele Giuttari, nel 2022, confermerà le intuizioni di Parker, scrivendo esplicitamente nel suo libro "I mostri di Firenze e il patto segreto", che la stessa villa di Barberino di Mugello era collegata al caso del mostro di Firenze e frequentata da Francesco Vinci, il quale disse che nella villa si sarebbero praticati dei riti di magia e stregonerie.

Non è chiaro se la villa di Barberino è da ritenere coincidente con la villa e/o con i locali per gli incontri conviviali dell'ambiente eversivo tracciato da Giorgio Sgherri. Quello che risulta incongruo è la presenza di Pacciani che si reca a Scarperia (forse a Panna nei pressi della Futa dov'è collocata l'omonima fonte) per prendere dell'acqua. In questi viaggi si fa inoltre accompagnare da Vanni e altri. La distanza da San Casciano Val di Pesa a Scarperia è pari a circa 110km andata e ritorno (120km fino a Panna). In considerazione dell'assoluta tirchieria del Pacciani, la storia dell'acqua potrebbe essere probabilmente una copertura per la vera causale dei viaggi S. Casciano – Scarperia.

Si deve rilevare che nei racconti del Pacciani compare spesso la ricorrenza di pranzi e cene conviviali a Scarperia. Nel 1977, in uno di questi ritrovi a Scarperia, Pacciani sarebbe stato accompagnato dal maresciallo dei carabinieri in pensione Simonetti e vi avrebbe conosciuto per la prima volta il rappresentante Faggi.

Le ricerche originali di dr. Parker, rilevano il fatto che in località Panna (nota fonte d'acqua di Scarperia) era sicuramente presente un Nasco ovvero un deposito segreto di armi, probabilmente occultato in uno dei due bunker nazisti collocati agli estremi della fonte. Non solo: sicuramente fu organizzato un campo paramilitare nel 1970 a Santa Lucia, località nel Comune di Barberino di Mugello prossima alla località Panna del Comune di Scarperia.

Inoltre, in località non molto distante dalle precedenti, nota come Il Postiglione giovani estremisti di destra dell'area bolognese si ritrovavano abitualmente in immobili di proprietà e in un locale pubblico⁵⁰. Nella stessa zona, in periodo imprecisato, ci sarebbero stati anche dei campi.

Appare quindi certa la presenza di gruppo eversivo che organizzava e controllava la zona Futa - Mugello, dirigeva i campi, realizzava e coordinava gli attentati nel Mugello, gestiva il deposito Nasco e che come scrisse Giorgio Sgherri organizzava incontri conviviali e riunioni allargate per la base di seguaci.

⁴⁹ Scheda dal libro del 20 agosto 2020 <https://doctor-parker.blogspot.com/2020/08/un-amore-allinferno-diego-cugia.html>

⁵⁰ Notevole è stato il ruolo delle trattorie per questi gruppi, dove le discussioni politiche si mescolavano spesso con violenza e strategie provocatorie. Numerosi furono gli incidenti e gli atti di intimidazione subiti dai gestori dei locali e dai clienti inconsapevoli che si trovavano in queste trattorie frequentate dai ritrovi della destra radicale.

La presenza di Pacciani e dei suoi accoliti può essere interpretata come parte di questo contesto e le loro spiegazioni apparentemente semplici, come andare a prendere l'acqua, nasconderebbero il vero motivo di queste trasferte. È possibile che la giustificazione dell'acqua fosse stata già consigliata all'epoca, dagli organizzatori, al fine di prevenire eventuali domande delle forze dell'ordine in caso di fermo.

Non si vuole sostenere che Pietro Pacciani fosse un membro dell'estrema destra coinvolto nei campi paramilitari, anche per la presenza del rappresentante Faggi, eletto assessore del comune di Calenzano negli anni '50 per il partito comunista. Meriterebbero ulteriori indagini i trascorsi politici del Faggi al fine di ricostruire se mai ci fu un abbandono del partito e le eventuali motivazioni.

Potrebbe essere che negli incontri, così come nelle palestre, il tema ideologico-politico fosse relegato in secondo piano rispetto ad altri argomenti (forse armi? magia e stregoneria?). È plausibile che Pacciani, con le sue inclinazioni, partecipasse a tale ambiente, partecipando a riunioni "conviviali" come quelle menzionate da Sgherri.

In queste riunioni "d'ambiente", potrebbero essere stati presenti anche rituali esoterici, apprezzati e praticati dalle cellule di Ordine Nero, che abbiamo scoperto presenti proprio nelle località menzionate. In effetti, già Ordine Nuovo, da cui emerse Ordine Nero, si configurava come un ordine cavalleresco e rappresentò la prima di una serie di comunità magico-esoteriche, influenzata dalle pratiche tantriche e di magia sessuale del maestro.

Un altro aspetto rilevante da tenere in considerazione è la presenza dei sardi nella zona di Futa, Pietramala, Caburaccia, Firenzuola, luoghi che saranno frequentati anche da Francesco Vinci.

La Calvana

Altri campi paramilitari si tengono anche nei monti della Calvana, un comprensorio montano aspro e impervio di 4.500 ettari tra il Mugello (Barberino) e il Bisenzio (Prato).

Il contesto montano della Calvana vede gli estremisti neri portare a termine numerosi attentati sui treni e sui binari ferroviari, soprattutto sul versante di Vaiano-Vernio: 21 aprile 1974 attentato di Vaiano, 4 agosto 1974 attentato del treno Italicus (12 morti), 4 settembre 1978 attentato di Vaiano, 9 agosto 1983 attentato di Vaiano, 23 dicembre 1984 attentato del Rapido 904 (16 morti).

Oltre a pianificare e realizzare campi paramilitari e organizzare logisticamente gli attentati, i gruppi estremisti nella Calvana devono anche confrontarsi con le bande di sardi dedite a rapine e sequestri di persona per la divisione del territorio. In particolare quelli dell'Anonima Sarda⁵¹ che proprio su questi monti realizzano rifugi e nascondigli per loro azioni criminali.

⁵¹ Anonima Sarda è stata un'espressione giornalistica per riferirsi ad un gruppo di criminali originari della Sardegna dediti a sequestri di persona e rapine, attivi in varie regioni italiane dagli anni '60 agli anni '90.

In questo ambito di coesistenza dei due gruppi nello stesso territorio, le ricerche di dr. Parker, primo a farlo, hanno permesso di appurare che in un ristorante di Sant'Angelo a Lecore⁵², ci fu un accordo tra estremisti neri e banditi sardi per una reciprocità sullo scambio di armi, di basi logistiche e di mutuo soccorso. La notizia di questo accordo di reciproca assistenza la ebbero il giudice istruttore Minna e il pubblico ministero Fasano di Firenze, svolgendo un interrogatorio:

“ [...] questo sardo parlò di contatti avuti con quelli di destra e disse apertamente che tra i sardi la cosa aveva provocato delle spaccature e comunque era passata perché quelli di destra, che avevano parlato coi sardi, avevano assunto toni anarcoidi; [...] avevano avuto due riunioni coi sardi, una a Sant'Antonio di Gallura e un'altra in un ristorante dove sanno trattare la pecora dalle parti di Sant'Angelo in Lecore⁵³, o comunque nella zona che gravita su Signa. In queste riunioni fu raggiunto un accordo per reciprocità sullo scambio di armi e di soccorso e di basi logistiche.”

Interrogatorio del 13 febbraio 1985, ore 10:00, questura di Firenze, g.i. Minna e p.m. Fasano.

Le prospettive che si delineano da questo accordo tra i membri dei gruppi fascisti e i sardi sono notevoli. Spesso nella complessa storia del mostro di Firenze, sono emersi dei punti di contatto tra vari personaggi coinvolti, i quali, fino ad ora, sono rimasti poco chiari. L'emergere di questa notizia divulgata da dr. Parker, apre ad ulteriori indagini e approfondimenti, in specie sul possibile passaggio di armi tra le bande e le coperture che un accordo simile potrebbero aver generato. Nondimeno, la plausibilità che uno dei due gruppi possa aver commissionato un assassino all'altra parte è da considerare.

Anche il fascista Claudio Marucelli De Biasi parlerà dei campi paramilitari in Calvana. Affermerà di conoscere la vera identità del Mostro e sosterrà di essere stato la fonte di ispirazione per i delitti, avendo sparato contro una coppia di amanti in auto nei pressi di Firenze il 15 aprile 1973.

Marucelli entrerà e uscirà (anche non dalla porta principale) più volte dalle patrie galere. Durante una delle sue detenzioni, si confiderà con Suor Elisabetta, che era stata anche assistente spirituale di Pacciani. Secondo quanto riferito recentemente dalla suora, Marucelli le avrebbe confessato di aver partecipato ai campi neri sulla Calvana armato di calibro 22, dove era presente un ex legionario come istruttore: Giampiero Vigilanti.

Il maresciallo di Prato, Antonio Amore, si era già occupato di Giampiero Vigilanti dal 1981 al 1994 per i delitti del mostro di Firenze, tenendo sotto osservazione e perquisendo

⁵² Sant'Angelo a Lecore è la località limitrofa a dove furono uccisi Barbara Locci e Antonio Lo Bianco il 22 agosto del 1968. Precisamente è la località dove giunse il Natalino, il figlio della Locci, dopo il delitto.

⁵³ Vedi sopra.

l'abitazione dell'ex legionario. Vigilanti, menzionato anche nei memoriali di Pietro Pacciani, ha recentemente dichiarato di essere stato presente in alcune scene dei crimini e di aver frequentato Francesco Narducci, pur sostenendo di essere estraneo ai delitti attribuiti al mostro di Firenze. Queste dichiarazioni sono emerse in seguito alla riapertura delle indagini, sollecitate dall'avvocato Vieri Adriani.

La presenza di legionari all'interno delle organizzazioni di estrema destra non deve stupire, è una costante e sarà segnalata anche da Marco Affatigato⁵⁴, nel 1985 durante un interrogatorio da parte Pier Luigi Vigna, descrivendo un legionario responsabile del grado di funzionamento di armi ed esplosivi.

Il 19 giugno 1987 anche Stefano delle Chiaje, detenuto nel carcere di Sollicciano di Firenze, evidenzierà la presenza di un ex legionario che sarebbe gravitato attorno ai gruppi di estrema destra toscani e sospettato, secondo delle Chiaje, di avere entrate nei servizi segreti (giudice istruttore Leonardo Grassi).

Altri (o forse gli stessi?) legionari compaiono anche nella rogatoria degli inquirenti bresciani nel 1999 in merito alla strage di Piazza della Loggia, sono i legionari Jean-Marie Laurent (alias Jean-Marie Lafitte) nome in codice Joel R 22 e Jean Denis Raingerd de la Bleétière. Sono sospettati di essere stati parte dell'organizzazione tampone dell'Aginter Press ed ex combattenti dell'OAS che agli inizi degli anni '70 avrebbero frequentato i terroristi appartenenti ad Ordine Nuovo, insegnando loro l'utilizzo di ordigni esplosivi.

Recentemente Laurent alias Lafitte alias Joel R 22 ha confermato di aver creato i contatti in Italia e in Germania tra l'organizzazione tampone e le strutture analoghe, per poi *"passare la palla ai camerati"*.

Anche un altro membro dell'OAS e quindi forse anche legionario, Jean Jacques Susini, fu presente in Toscana. Una di queste presenze fu proprio nel luglio 1974 prima della strage dell'Italicus. In una nota dell'antiterrorismo di Firenze del 11 settembre 1974, si dice che Susini sarebbe stato notato a Firenze, dove avrebbe acquistato o sarebbe stato ospite in una villa in città o nei dintorni.

È plausibile che l'indagine sulla pista dei legionari, che presumibilmente avevano anche legami con i servizi segreti militari, non sia stata adeguatamente esplorata al fine di evitare di compromettere molteplici compartimentazioni, i legionari avrebbero potuto portare alla luce non solo le stragi, ma anche attività criminali, estremamente *"demenziali"*.

dr. parker

9 maggio 2024, tutti i diritti sono riservati

doctor.parker20@gmail.com

⁵⁴ Marco Affatigato, originario di Lucca, è stato associato a Ordine Nero. La sua storia è caratterizzata da molte sfaccettature e controversie per il coinvolgimento giudiziario in molte vicende degli anni di piombo.

Allegati.



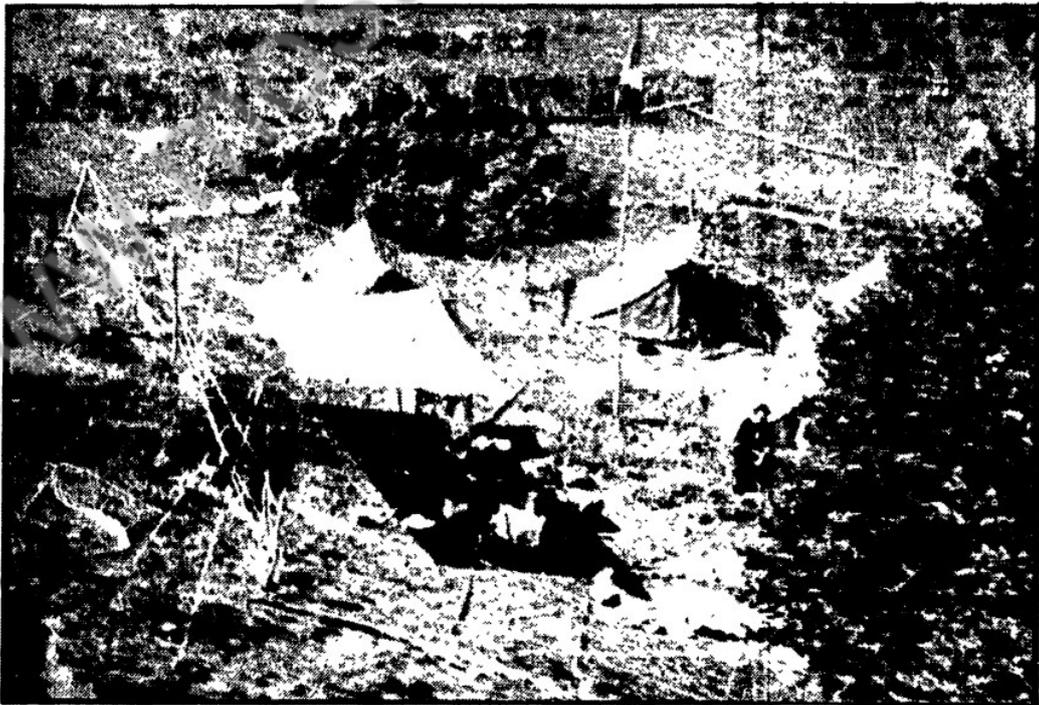
L'addestramento in un campo paramilitare fascista nelle zone montuose del Reatino



Questa foto (pubblicata dal giornale «L'Ora») documenta in modo inoppugnabile l'attività dei fascisti nel campo paramilitare di Zafferana Etna, in Sicilia. Ma carabinieri e poliziotti sono riusciti a «non vedere» neanche queste scritte



RIETI — Le armi rinvenute dai carabinieri nel campo di addestramento para-militare fascista



Un campo paramilitare a Picinisco, in provincia di Frosinone, fotografato l'estate dell'anno scorso



RIETI — Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione sulle montagne del Reatino

Campo di Ordine nero il 4 agosto?





La cerimonia dell'alzabandiera sul tetto del forte Pramand





www.mostrodifirenze.com